



CITTÀ DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

18 FEBBRAIO 2022

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV.

LA SICILIA

VENERDÌ 18 FEBBRAIO 2022 - ANNO 78 - N. 48 - € 1,50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

Aste giudiziarie Ragusa quarta su scala isolana

Report. La provincia iblea dopo Catania, Palermo e Messina. Numeri in forte calo ma è stato tutto «merito» della pandemia

GIUSEPPE LA LOTA

La regione Sicilia al secondo posto su scala nazionale, la provincia di Ragusa quarta dopo Catania, Palermo e Messina. Quelle delle case vendute all'asta nel 2021, è l'unica classifica in cui vorremmo essere ultimi. Invece siamo in competizione, protagonisti nella blacklist dei pignoramenti. E se in questi due anni c'è stato un rallentamento nell'attività delle esecuzioni immobiliari, il merito non è dei governi che si sono alternati ma del covid che ha rallentato e in qualche caso paralizzato qualsiasi attività giudiziaria e non solo.

Il report noir del fenomeno aste circoscritto al 2021, è firmato dal Centro studi AstaSy Analytics di NPLs RE Solutions - società controllata dal Gruppo RINA Prime Value Services, la legal entity di RINA in ambito Real Estate nel suo lavoro denominato "Report Aste 2021", che ogni anno analizza il settore delle aste immobiliari in Italia. La classifica si ferma ai dati provinciali; non si vede, ad esempio, che nella provincia iblea il primato negativo tra i 12 Comuni è di Vittoria. E' la città ippariana che detiene il record delle case vendute all'asta, fenomeno prima sconosciuto e finito sotto i riflettori nazio-

Confronto con gli anni precedenti



► L'analisi del Centro studi AstaSy sui numeri del fenomeno in campo nazionale



Una delle proteste, a sinistra una casa venduta e sopra la classifica

► Numeri relativi alla provincia, ma tra i 12 Comuni svetta Vittoria, da sempre la più «sofferente» per il fenomeno

nali il 14 maggio del 2013, quando il muratore Giovanni Guarascio si diede fuoco davanti all'ufficiale giudiziario che gli stava notificando lo sfratto. Quel caso non risolse il problema, perché il legislatore non ha avuto il tempo, o meglio la volontà, di affrontarlo. Però ha avuto il tragico merito di accendere i riflettori sul fenomeno.

Il report di cui sopra dice che "la Sicilia è la seconda regione per numero di esecuzioni immobiliari: con il 9,95% di esecuzioni sul totale Italia, conta 12.548 immobili andati all'asta nel 2021 (una media di 1.045 immobili al mese). Su Ragusa, gli immobili finiti

all'asta nel 2021 sono stati 1053, contro gli oltre 3500 del 2017). Se i debitori hanno potuto respirare meglio nel biennio 2020-21, rispetto agli anni precedenti, il "merito" è della pandemia. Lo sottolinea Mirko Frigerio, vice presidente NPLs RE Solutions: "Questi due anni, scientificamente parlando, non sono da paragonare agli anni precedenti e vanno visti e analizzati come uno spaccato di realtà che ha avuto decine e decine di variabili, basti pensare alle limitazioni alle visite fisiche, le limitazioni alle partecipazioni in presenza, lo spostamento del focus verso altre problematiche e la sospen-

sione delle aste stesse. Il mondo "giudiziale", causa Covid, ha totalizzato circa 380 giorni di stop per un mancato recupero di oltre nove miliardi di euro in due anni, circa 4.815.886.900,00 nel solo 2021".

L'analisi ha pure accertato che il 46,34% delle unità immobiliari all'asta è riconducibile alla categoria "residenziale" ed è costituita da appartamenti, monolocali, mansarde, attici, ville e villette, nella maggior parte dei casi tutte abbinati ad autorimesse e/o cantine; a queste si somma poi il dato del 9,31% di posti auto e autorimesse vendute frazionate.

Tutto cominciò nel maggio del 2013 col suicidio Guarascio



VITTORIA. g.l.l.) Quel suicidio di Giovanni Guarascio, oltre a provocare rabbia e compassione nell'opinione pubblica, aprì le porte alla speranza. Speranza di giustizia. Che si spense quando le indagini giudiziarie avviate dalla Procura della Repubblica di Ragusa alla ricerca di reati nel complesso e misterioso mondo della compravendita all'asta venne archiviato senza riscontri di responsabilità civili e penali. A sostegno della famiglia Guarascio entrò in campo la politica, anzi il m5S, che riuscì a raccogliere fondi da destinare agli eredi del muratore affinché rientrassero in possesso dell'immobile. Ma il disegno di legge ideato e redatto dall'avvocato Piero Gurrieri per bloccare la macelleria sociale delle aste giudiziarie si trova sperduto in qualche stanza degli uffici di Palazzo Madama. Dal 2013 a oggi sono passati solo 9 anni, due legislature e diversi governi. ●

Licitra protesta per la modifica delle norme vigenti



VITTORIA. g.l.l.) Se Guarascio ha fatto la storia, Fabrizio Licitra (presidente dell'Associazione Vittime delle case all'asta), è l'attualità del fenomeno. L'ultimo vittoriese a cui è stata tolta la casa, (proprietaria la madre) nel settembre del 2021, in piena pandemia. Licitra, grazie alla sua indomabile battaglia contro tutti, è diventato popolare in tutt'Italia e grande amico di Sergio Bramini, ma non è riuscito a scalfire la montagna. Il primo di febbraio ha dato vita a uno sciopero della fame e della sete in piazza San Giovanni a Ragusa chiedendo di incontrare il prefetto Giuseppe Ranieri, il presidente della Regione Nello Musumeci, il sottosegretario alla Giustizia Anna Macina. Non chiede la luna Licitra. Invoca l'applicazione dell'articolo 164 bis della legge che disciplina le aste immobiliari: sospensione del processo esecutivo quando il prezzo scende troppo; la tracciabilità del denaro. ●

Vittoria. Sigilli della Dia a beni per tre milioni di euro di un imprenditore di 47 anni legato al clan locale

«Le plastiche le ricicliamo noi»: già arrestato e ora il sequestro



Ancora un sequestro di beni ai danni di imprenditori iblei. Su proposta congiunta del Procuratore della Repubblica di Catania e del Direttore della Dia, il Tribunale di Catania ha emesso un decreto di sequestro di beni per 3 milioni di euro nei confronti di un imprenditore vittoriese di 47 anni, operante nel settore del commercio di materie plastiche e nella raccolta di rifiuti nella provincia di Ragusa, decreto eseguito dal Centro operativo della Dia di Catania. L'imprenditore è già stato condannato per traffico di stupefacenti.

SALVO MARTORANA pag. IV





➔ Con la forza intimidatrice dei sodali aveva imposto il monopolio agli agricoltori locali

SALVO MARTORANA

Ancora un sequestro di beni ai danni di imprenditori iblei. Su proposta congiunta del Procuratore della Repubblica di Catania e del Direttore della Dia il Tribunale di Catania - Sezione Misure di Prevenzione ha emesso un decreto di sequestro di beni per 3 milioni di euro nei confronti di un imprenditore vittoriese di 47 anni, operante nel settore del commercio di materie plastiche e nella raccolta di rifiuti nella provincia di Ragusa, decreto eseguito dal Centro Operativo della Dia di Catania.

L'imprenditore, già condannato per traffico di stupefacenti, è coinvolto anche in altre inchieste della Procura della Repubblica di Caltanissetta con l'accusa di aver fatto parte di un'organizzazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni nei confronti di imprenditori agricoli, ed è stato recentemente arrestato su richiesta della Procura della Repubblica di Catania perché si sareb-

«Le plastiche le ricicliamo noi» Già arrestato, e ora il sequestro

Vittoria. Sigilli dalla Dia a beni per tre milioni di euro di un imprenditore di 47 anni legato al clan Carbonaro-Dominante, finito in manette per droga ed estorsione

be avvalso della capacità intimidatrice propria di tale sodalizio mafioso e della conseguente condizione di assoggettamento e omertà che ne deriva per monopolizzare la raccolta delle plastiche dismesse dalle serre insistenti in provincia di Ragusa, imponendone ai serricoltori il conferimento in via esclusiva ad una sola impresa.

Il destinatario della misura ablativa avrebbe strutturato le proprie attività economiche avvalendosi dell'appoggio di esponenti di prim'ordine del clan Carbonaro-Dominante, inserito nell'organizzazione mafiosa denominata "Stidda", presente nell'hinterland ibleo sin dagli anni '80. Diverse attività investigative hanno accertato che in quel territorio tale gruppo criminale ha assunto una posizione di assoluto monopolio nel fiorente settore del riciclo delle materie plastiche impiegate in agricoltura, tanto da inquinare il tessuto economico.

Il Tribunale di Catania - Sezione Misure di Prevenzione, valutando positivamente gli elementi forniti dalla Procura della Repubblica e dalla Dia e ritenendo sussistente la pericolosità sociale dell'imprenditore, ha disposto il sequestro, prodromico alla confisca, del patrimonio riconducibile allo stesso, tra cui figurano 3 aziende operanti nel settore del commercio e riciclaggio della plastica, 1 immobile, 3 autovetture ed un motociclo, per un valore di circa tre milioni di euro.

Nei giorni scorsi un sequestro di beni e risorse economiche per un valore pari a circa un milione e mezzo di euro era stato eseguito nei confronti di 4 vittoriesi e di due società operanti nel settore del recupero e trasformazione di materiali plastici dai finanzieri del Comando Provinciale di Ragusa. Il sequestro è stato confermato dal Tribunale del Riesame di Ragusa che ha avallato la tesi della Procura e dei finanzieri della Compagnia di Vittoria. L'avvocato difensore Santino Garufi ha già proposto ricorso per Cassazione. L'udienza è stata già fissata per il 3 marzo prossimo davanti alla Terza Sezione Penale della Suprema Corte. ●

ALESSIA CATAUDELLA

Come riporta l'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra mercoledì e giovedì mattina, i positivi scendono a 5.639, ma muoiono altre due donne.

Le due, entrambe non vaccinate, sono decedute in medicina Covid al "Guzzardi", una di 61 anni di Vittoria e l'altra di 88 anni di Comiso. Sale quindi a 471 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, come detto, si registra un altro calo dei positivi, che scendono a 5.639 (mentre mercoledì erano 5.793). Di questi, 5.537 si trovano in isolamento domiciliare e 72 ricoverati tra gli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria, poi 28 in Rsa Covid e 2 in Foresteria Covid. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni iblei, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 145 (-16), Chiaramonte Gulfi 93 (-6), Comiso 523 (-29), Giarratana 83 (+3), Ispica 329 (-25), Modica 878 (+10), Monterosso Almo 21 (-1), Pozzallo 359 (-15), Ragusa 1.319 (-21), Santa Croce Camerina 247 (-11), Scicli 445 (-16), Vittoria 1.095 (-51).

Dei 72 ricoverati (ieri erano 78), 44 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 25 nel reparto di Malattie Infettive, 14 in Astanteria Covid e 5 in Terapia Intensiva, 6 non sono residenti in provincia di Ragusa. All'ospedale Maggiore di Modica sono ri-

Muoiono due donne vittoriesi di 88 e 61 anni che non avevano fatto alcuna dose di vaccino mentre i ricoveri e i contagi sono ancora in calo



coverati 10 pazienti, tutti in Malattie Infettive, 1 fuori provincia. Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 18, 16 in Medicina Covid e 2 in Pediatria, 2 residenti fuori in provincia. Salgono a 51.498 le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 256.706 sono i molecolari, 38.165 i sierologici, 693.406 i rapidi, per un totale di 988.277 test complessivi.

In riferimento alla campagna vac-



I DATI. In crescita i numeri delle inoculazioni: 1289 dosi somministrate nella giornata di mercoledì

cinale, la giornata del 16 febbraio (ultimo aggiornamento disponibile) ha fatto registrare 1289 somministrazioni di vaccino: 100 prime dosi, 384 richiami e 805 terze dosi. Delle dosi somministrate, 49 sono state destinate ai più piccoli e cioè al target 5-11 anni. In questo caso, 11 sono le prime dosi e 43 i richiami. Per quanto concerne le terze dosi, attualmente le prevalenti, invece, alla data del 16 febbraio, in provincia di Ragusa, ne sono state inoculate 155.397 in totale.

Vittoria, barista positivo lavorava regolarmente Denunciato e multato

I controlli Gdf per appurare anche che un dipendente era senza green pass: multato

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Lavorava dietro il bancone del proprio bar, serviva i clienti, lasciando l'esercizio aperto nonostante fosse risultato positivo al Covid-19 e avrebbe dovuto essere a casa, in quarantena. Protagonista il gestore di un esercizio commerciale di Vittoria beccato dai finanzieri del comando provinciale di Ragusa impegnati in una serie di controlli quotidiani volti a verificare il rispetto delle disposizioni emanate dal Governo in ordine al controllo della diffusione del Covid-19.

Proprio durante uno di questi controlli, le Fiamme gialle hanno individuato un esercizio commerciale il cui gestore, nonostante la positività al virus e il conseguente provvedimento di quarantena, svolgeva normalmente le proprie mansioni lavorative, servendo i propri clienti e permanendo all'interno dell'esercizio commerciale



Controlli. Le verifiche delle Fiamme gialle sono servite per chiudere i locali del bar, denunciare e multare il titolare oltre a un dipendente dell'esercizio commerciale trovato sprovvisto di green pass.

lasciato aperto al pubblico. I finanzieri di Vittoria, riscontrata la grave inottemperanza, hanno quindi intimato l'immediata chiusura dei locali al fine di permettere alle autorità competenti di procedere alla sanificazione degli ambienti.

Durante gli accertamenti, inoltre, i finanzieri hanno riscontrato come anche uno dei dipendenti dell'esercizio commerciale in questione fosse sprovvisto di Green pass in corso di validità. Al termine del servizio di controllo, quindi, il

gestore è stato denunciato per il grave rischio causato dalla esposizione al pericolo di diffusione epidemica nei confronti della clientela.

Lo stesso è stato poi sottoposto a sanzione amministrativa di 1000 euro per la mancata vigilanza sul rispetto della normativa da parte del dipendente che svolgeva le proprie mansioni, appunto, sprovvisto della prevista certificazione. Quest'ultimo, poi, è stato multato di 1500 euro.

Caro energia, la rabbia degli agricoltori

Ragusa. Imponente manifestazione organizzata da Coldiretti nella piazza davanti al municipio del capoluogo per protestare contro il vertiginoso aumento delle bollette ma anche contro il Far West del settore fotovoltaico

➡ La solidarietà del sindaco Cassì, una lettera-appello indirizzata al premier Draghi «Fate qualcosa»



Il caro energia fa protestare anche gli agricoltori. Ieri mattina si è tenuta una imponente manifestazione organizzata da Coldiretti nella piazza davanti al municipio del capoluogo per protestare contro il vertiginoso aumento delle bollette ma anche contro il Far West del settore fotovoltaico. La solidarietà del sindaco Cassì e della deputazione regionale iblea e, in più, una lettera appello indirizzata al premier Draghi con cui si chiede di intervenire, il prima possibile, per fare qualcosa.

Dalla pandemia alla crisi così il caro bollette piega il mondo dell'agricoltura

La protesta. Ieri mattina in piazza Poste a Ragusa la protesta Coldiretti Ferreri: «Dal settore zootecnico al fotovoltaico siamo vicini al dramma»

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. E' caro bollette, che dopo la pandemia rischia di dare davvero il colpo di grazia ai produttori ed alle famiglie. Coldiretti è scesa in piazza anche a Ragusa, con una manifestazione molto partecipata, in contemporanea a tante altre città italiane. Ma la piattaforma rivendicativa dell'associazione di categoria, che ha manifestato in piazza Matteotti, di fronte al Comune di Ragusa, non si ferma ai rincari.

«La nostra mobilitazione - spiega il presidente regionale Francesco Ferreri - oltre alla tragica situazione del sistema zootecnico, riguarda anche il "far west" del fotovoltaico. Si all'energia pulita, i pannelli vanno installati sui tetti con incentivi che possano davvero contribuire alla sostenibilità. L'energia pulita, infatti, non si fa certo acquistando terreni anche non agricoli ma che fanno parte integrante del patrimonio ambientale della Sicilia. La Regione può fare la sua importante parte utilizzando e adeguando le risorse del Programma di sviluppo rurale (Psr). Si tratta di un momento speciale, grave e particolare e quindi queste modifiche diventano indispensabili. Gli agricoltori siciliani non ce la fanno più».

Solidale con i manifestanti, anche il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì: «Di fronte al Municipio, casa di tutti i ra-

Pronta una lettera rivolta a Draghi



m.f.) E' stata elaborata, in particolare, una lettera appello al presidente del Consiglio Mario Draghi per chiedere interventi immediati per l'agroalimentare Made in Italy e difendere l'economia, il lavoro ed il territorio, contro speculazioni e rincari. «La difficile situazione congiunturale determinata dal significativo aumento del costo dell'energia e dal parallelo aumento dei mangimi e dei concimi - si legge nella missiva -, sta facendo venir meno una soglia di 'soddisfazione' per l'andamento delle imprese che stava risalendo e mettendo radici a partire dagli anni difficili che hanno fatto seguito alla crisi».

gusani, tanti lavoratori della terra hanno preso parte alla protesta di Coldiretti contro il caro energetico. La folla in piazza, che anziché lavorare e produrre, oggi ha sentito la necessità di alzare la voce, dimostra quanto grave sia il problema. Tanta gente che non vuole di certo stare a sentire parlare del problema stesso, ma delle soluzioni: ognuno pensi a cosa può fare, nel suo territorio. Noi siamo in Sicilia, una terra che ha le risorse per produrre ogni forma di energia: possibile che dobbiamo sempre dipendere dagli altri? Questa crisi ci aiuti ad aprire la mente, a guardare a soluzioni strutturali, a realizzare gli impianti necessari. Con tutto ciò che abbiamo a disposizione, il Comune di Ragusa darà sostegno al comparto, porterà avanti, come ha fatto, concreti sgravi tributari; ma intanto si lavori affinché tra un po' di mesi tanti lavoratori non debbano perdere un altro giorno di lavoro per scendere in piazza a protestare contro gli stessi problemi».

A fare eco al sindaco Cassì, il primo cittadino di Comiso, Mariarita Schembari: «Abbiamo un bel dire che la ripresa deve ripartire dal settore agricolo - sottolinea la sindaca - se poi non si muove un dito per abbattere i costi della produzione con politiche energetiche alternative». Il deputato regionale del Pd, Nello Dipasquale dichiara: «Agli antichi problemi del set-



tore agricolo zootecnico si aggiunge la sottrazione di terreni all'agricoltura per destinarli proprio a campi per l'energia solare. Su questo argomento durante l'ultima seduta dell'ufficio di presidenza dell'Ars, su mia proposta, è stata finanziata un'iniziativa che si terrà a Vittoria in primavera, un convegno di carattere regionale, con attenzione a tutte le energie rinnovabili per spiegare come impianti di produzione di energia verde possono essere inserite nel contesto agricolo e zootecnico o nella piccola e media impresa attingendo dai fondi del Pnrr e

dal prossimo Psr». «Ci battiamo da anni, come M5s - aggiunge l'on. Stefania Campo - per le politiche energetiche alternative, che mai come in questo momento, con il caro bollette, si rendono necessarie. Siamo a fianco dei produttori, con cui combattiamo insieme questa battaglia». Presente, tra gli altri, anche il deputato regionale Orazio Ragusa: «Assieme agli altri rappresentanti istituzionali, ci faremo portavoce di questo insopportabile disagio che danneggia in maniera seria uno dei motori pulsanti della nostra economia».

Coldiretti in tutte le piazze siciliane

«A rischio la vita di molte aziende»

WILLIAM SAVOCA

ENNA. Stop alle speculazioni. È la più urgente risposta alla crisi generata dall'aumento dei costi di produzione in tutti i settori, specialmente quello zootecnico. Lo ha chiesto ieri, da Enna, la Coldiretti denunciando come ci sia un settore giunto allo sfinimento. I numeri che la Coldiretti di Enna e Catania hanno portato in piazza sono disarmanti e preoccupanti. Il costo sostenuto dagli allevatori è lievitato con incrementi non sopportabili, dal +70% dei costi dell'energia, con picchi del 110%, al +40% costo dei mangimi fino al +143% del costo di alcuni concimi.

«Questa massiccia mobilitazione è la dimostrazione del malcontento vissuto dinanzi agli aumenti delle materie prime ed ora anche di luce, gasolio e gas che influiscono sulla vita quotidiana», esordisce Andrea Passanisi della Coldiretti di Catania. «È il momento di dire basta perché qui si mette a repentaglio la vita di molte aziende», avverte Passanisi sottolineando «il mondo politico è incosciente dei nostri sacrifici».

In queste condizioni, dicono gli imprenditori scesi in piazza, sono a rischio tutte le imprese, anche le più virtuose, che oggi garantiscono oltre l'80% del fabbisogno nazionale di latte. E non è un caso che tra i cartelloni che appaiono in piazza ci sia "3 litri di



La manifestazione di Coldiretti a Enna

latte per pagare un caffè» emblematico di quello che è il valore dato alla vendita del latte e che si riflette su un clima di estrema sfiducia per gli allevatori.

«In un periodo storico come questo in cui da due anni imperversa la pandemia, nel momento in cui si può puntare ad uno slancio ecco arrivare i rincari che ci stanno deprimendo» è l'amara analisi di Giusy Fiumefreddo, presidente di Coldiretti Enna. Questa situazione, ha aggiunto, «sta mettendo particolarmente alla prova e molte aziende non ce la faranno».

A Draghi la Coldiretti chiede che una parte delle risorse del Pnrr, 1,2 miliardi per i contratti di filiera e l'1,5 miliardi per il fotovoltaico senza consumo di suolo, vengano messi a disposi-

zione quanto prima e dicono di sperare nella sua "moral suasion" per rinegoziare e ristrutturare il debito delle imprese agricole attraverso la garanzia del 100% pubblica e gratuita di Ismea.

«A sei mesi dagli incendi che hanno distrutto tutto, le aziende non hanno ancora ricevuto alcun ristoro; le aziende hanno bisogno di avere certezze» ha invece denunciato Gerardo Forina, direttore di Coldiretti Enna.

Gli imprenditori, avvertendo che «questa è la punta dell'iceberg di una situazione di diffusa sofferenza» hanno quindi lanciato l'appello alle istituzioni dicendosi pronti a proseguire nella protesta senza risposte concrete.

Un grido comune, registrato anche

in altre piazze della Sicilia, da Agrigento a Palermo, passando da Trapani, Ragusa, Caltanissetta. Il direttore regionale della Coldiretti, Luigi Sorbo, ed il presidente Francesco Ferreri hanno chiesto al presidente della Regione la rimodulazione del Psr con la pubblicazione dei bandi a superficie come indennità compensativa, biologico e natura 2000; bandi su benessere animale e sulle razze in via di estinzione; per la conversione dei seminativi in pascolo; l'aumento dei controlli sulle importazioni dall'estero, sostegno ai contratti di filiera, lo sblocco dei fondi per il ristoro alle aziende colpite dagli incendi nel 2021 e lo sblocco dei fondi relativi alle alluvioni del 2018. «La nostra mobilitazione - aggiunge il presidente regionale Francesco Ferreri - oltre alla tragica situazione del sistema zootecnico, riguarda anche il "far west" del fotovoltaico. Si all'energia pulita i pannelli vanno installati sui tetti con incentivi che possano davvero contribuire alla sostenibilità. L'energia pulita infatti, non si fa certo acquistando terreni anche non agricoli ma che fanno parte integrante del patrimonio ambientale della Sicilia. La Regione - conclude il presidente - può fare la sua importante parte utilizzando e adeguando le risorse del Programma di sviluppo rurale (Psr). Si tratta di un momento speciale, grave e quindi queste modifiche diventano indispensabili».

Le reti di prelievo acqua: fondi per 5,5 milioni

Ati Ragusa. Le risorse economiche deliberate nell'ultima seduta del Cipess su proposta dell'ente d'ambito idrico
Il presidente Bartolo Giaquinta: «Abbiamo incassato un ottimo risultato riferito ai progetti di quattro Comuni»

Nel capoluogo, a Modica, a Santa Croce Camerina e a Giarratana saranno anche messi in sicurezza alcuni pozzi

Palazello, per 400.000 euro. Ancora "Sicilia Modica Idrico J81B20001530002 1.", progetto per la ricerca idrica di acque sotterranee per uso potabile in lotto comunale adiacente al comando dei Vigili del fuoco sito lungo la viabilità comunale, in lotto comunale sito lungo la via Denaro Papa, sito in lotto comunale nella traversa di viale della Costituzione ex Ss, e relative opere sia per rendere l'impianto funzionale al sollevamento dell'acqua.

E progetto per la realizzazione di condotta in ghisa di adduzione nel tratto compreso dal pozzo comunale adiacente al comando dei vigili del fuoco alla condotta di adduzione esistente sita nella strada comunale Torre Cannata Malvagia, nonché le opere necessarie per il sollevamento dell'acqua dal pozzo. Lavori di manutenzione straordinaria alla condotta idrica a servizio del pozzo trivellato "Di Giacomino" che approvvigiona contrada Gisirella, Vanella 71, Vanella 73, parte a monte del quartiere Dente e zone Limitrofe (146.000 euro).

Sempre a Modica "Idrico J81B20001540002 2.", progetto per la somma di 86.000 euro. C'è poi "Sicilia Modica Idrico J81B20001550002 3.", progetto per la ricerca idrica di acque sotterranee per uso potabile in lotto comunale adiacente al comando dei Vigili del fuoco sito lungo la viabilità comunale, in lotto comunale sito lungo la via Denaro Papa, sito in lotto comunale nella traversa di viale della Costituzione ex S.S. e relative opere sia per rendere l'impianto funzionale al sollevamento dell'acqua (progetto per 81.000 euro). In lista anche "Sicilia Modica Idrico", per la ricerca idrica di



Adduzione dell'acqua: finanziati progetti per 5,5 milioni di euro

acque sotterranee per uso potabile in lotto comunale adiacente al comando dei Vigili del fuoco, in lotto comunale sito lungo la via Denaro Papa, sito in lotto comunale nella traversa di viale della Costituzione ex Ss e relative opere per rendere l'impianto funzionale (95.000 euro).

Finanziato anche "Sicilia Giarratana Idrico per i lavori di manutenzione straordinaria del serbatoio comunale di via delle Linfe (125.000 euro). Approvato, inoltre, "Sicilia Giarratana Idrico", che prevede la realizzazione della nuova condotta di adduzione da realizzarsi lungo le scarpate, con inizio dalla sorgente Cappellazzo, per 500.000 euro.

ALESSIA CATAUDELLA

«Un ottimo risultato ottenuto dalla Ati Ragusa, ente d'ambito del settore idrico, a favore dei comuni iblei». Sono le parole del presidente dell'Assemblea territoriale idrica Bartolo Giaquinta, che comunica che nell'ultima seduta del Cipess sono stati finanziati alcuni progetti del settore idrico, categoria opere di adduzione, presentati dall'Ati Ragusa su progetti dei comuni di Ragusa, Modica, Santa Croce Camerina e Giarratana, per complessivi 5.433.000 euro. Nel dettaglio le opere finanziate: "Sicilia Modica Idrico J81B21008700002", progetto di condotta di adduzione dalla sorgente Caefo al serbatoio denominato Costa del Diavolo (1.500.000 euro); "Sicilia Santa Croce Camerina Idrico D55F20002690001", per la riqualificazione e messa in sicurezza delle sorgenti e dei pozzi, 2.500.000 euro; "Sicilia Ragusa Idrico F24B13000330002", per la realizzazione della rete di interconnessione fra i serbatoi San Luigi -

LA PROPOSTA DI LEGGE DELL'ON. ASSENZA

«Orti cittadini e aree agricole periurbane nuovi percorsi»

MICHELE FARINACCIO

"Producono ortaggi a chilometro zero utilizzando i sistemi della bioagricoltura, costituiscono una serie di veri e propri polmoni verdi di contrasto ai cambiamenti climatici, sono esempio di sostenibilità ambientale e di rigenerazione urbana e devono quindi essere incentivati e aiutati". Si riferisce agli orti cittadini, alle aree agricole periurbane, alle coltivazioni verticali, il deputato regionale Giorgio Assenza il quale, per queste finalità, deposita un disegno di legge che prevede serie misure di sostegno per privati o imprenditori che a queste attività



si dedicano mettendo al bando le sostanze chimiche.

Fermo restando il rispetto della normativa di tutela ambientale e dei beni culturali e paesaggistici, della salute pubblica e della disciplina urbanistica, il ddl del presidente dei Questori in Assemblea regionale propone una teoria di interventi di sostegno anche per le cosiddette fattorie verticali, strutture nate per risparmiare lo sfruttamento del suolo che cominciano a diffondersi nella nostra isola a partire dal versante orientale. La legge, se approvata, riconoscerà anche i tetti verdi e gli interventi di forestazione urbana.

Trivellazioni nel mare ibleo «Non è questa la scelta giusta per produrre più energia»

Il documento. Greenpeace, Legambiente e Wwf scendono in campo e contestano il provvedimento

MICHELE BARBAGALLO

Greenpeace, Legambiente e Wwf scendono in campo rispetto anche alla scelta di dare il via libera alle ricerche di gas in mare. Per le associazioni ambientaliste le scelte del Governo nazionale sono errate e da contestare.

“Nell'affrontare il caro bollette ancora una volta il Governo sta sbagliando strada e soluzioni da adottare”, dicono i rappresentanti ambientalisti in vista del Consiglio dei Ministri. Secondo i tre organismi il “Paese non ha bisogno di soluzioni tampone, scellerate e insensate: non serve raddoppiare la produzione del gas e avviare nuove trivellazioni a terra e a mare. I veri interventi da mettere in campo, e che purtroppo al momento ancora latitano, riguardano la decuplicazione della velocità di sviluppo delle fonti rinnovabili, a partire dal solare fotovoltaico e dall'eolico, e l'avvio di serie politiche di efficienza energetiche nei consumi domestici e nei cicli produttivi. Occorrono soluzioni credibili e radicali per ridurre le emissioni di Co2, semplificando anche le procedure autorizzative e garan-

tando un ruolo sempre maggiore alle fonti rinnovabili e ai sistemi di accumulo e correggendo e stabilizzando il superbonus edilizio del 110%. Solo così si potranno ridurre davvero le bollette e aiutare allo stesso tempo l'ambiente e le famiglie ad abbattere i costi”.

Per Greenpeace, Legambiente e

Wwf il gas fossile è un combustibile che minaccia il clima e da cui dipendiamo in modo pericoloso, come dimostra il prezzo attuale delle nostre bollette. L'Italia importa il 94% del gas naturale che utilizza e ciò porta ad un'eccessiva dipendenza dal contesto internazionale e una conseguente vulnerabilità, assolutamente non mitigabile con eventuali nuove estrazioni dalle irrisorie riserve nazionali (agli attuali consumi esauriremmo le riserve certe e probabili di gas nazionale in soli 15 mesi), che non si avrebbe se investissimo nelle rinnovabili e in efficienza.

Le associazioni ribadiscono anche le loro critiche di fondo sul Pitesai, pubblicato in questi giorni dopo l'intesa con le Regioni e in attesa del decreto ministeriale conclusivo. ●



La ricerca marina di idrocarburi contestata dagli ambientalisti

Nodo rifiuti, soluzione che divide

Il piano regionale. Il presidente Musumeci non ha dubbi e punta dritto sui termovalorizzatori ma davanti ha il muro di Pd, M5S e Cento Passi: «Si chiamano inceneritori e non servono a nulla»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'ultimo tassello, quello posto in cima alla montagna di difficoltà che intreccia l'emergenza rifiuti con un tempo lungo di transizione e di scelte, rimane quello dei termovalorizzatori. Ne è convinto, non da adesso, il presidente della Regione Nello Musumeci che ieri ha fatto il punto sull'argomento incontrando la stampa insieme all'assessore Daniela Baglieri e al direttore Calogero Foti. Sono sette le manifestazioni di interesse arrivate al 31 dicembre per la realizzazione di due impianti, uno per l'area occidentale e uno per quella orientale della Sicilia, così come previsto dal Piano regionale dei rifiuti. Di queste sono tre le proposte che hanno indicato un sito nella parte occidentale dell'isola e quattro in quella orientale. Un singolo impianto può arrivare ad aver bisogno di risorse fino a 570 milioni di euro. Dipenderà dalle caratteristiche previste dal progetto di fattibilità, con una capacità di trattamento fino a 450 mila tonnellate all'anno.

I tempi di realizzazione di un'opera di questo tipo sono in media di tre anni, si va da un minimo di 6 a un massimo di 57 mesi: «Chi vuole stare dalla parte della malavita e alimentare le discariche, è libero di farlo. Vorrei guardarli in faccia quelli che dicono di no» ha commentato il presidente della Regione, aggiungendo anche «la Sicilia si libererà dalla schiavitù della discarica che è resa più pesante per la contiguità con ambienti mafiosi e spregiudicati».

Soddisfazione e concreta presa d'atto è arrivata invece dal governo

regionale in materia di progressi sulla differenziata: «A Catania la raccolta differenziata ha raggiunto, a febbraio, il 40% quasi il doppio rispetto a qualche tempo fa; a Messina quasi il 50%. Palermo è ferma al 18%. Dal 2017 a oggi la Sicilia è passata dal 19 al 47%», numeri messi in fila da Musumeci che ha anche voluto ricordare i 60 milioni di euro inseriti nel Pnrr per bonificare le aree che ospitano le discariche dismesse. Sempre sui termovalorizzatori rimane il nodo della localizzazione degli impianti «stiamo procedendo d'intesa», ha spiegato l'assessore Baglieri, confermando l'interlocuzione con le Srr, rimaste in campo che la riforma di settore è da ritenere del tutto nau-

fragata. Uno dei passaggi a vuoto questo più pesanti dell'intera legislatura se si tiene conto dell'impatto complessivo che una norma di riordino di questo tipo avrebbe potuto giocare in un contesto che si pone costantemente sull'orlo del collasso del sistema.

Le reazioni delle opposizioni hanno posto l'accento su una forte posizione di contrarietà. Partendo dallo stesso registro narrativo arriva a conclusioni diametralmente opposte Claudio Fava (Cento passi): «Gli inceneritori così cari a Musumeci non servono a nulla se non ad alimentare il business dei signori dei rifiuti. Non risolveranno nessun problema nell'immediato visto i

tempi di realizzazione e saranno superati quando - e se - vedranno mai la luce. Musumeci sa bene che la realizzazione delle strutture non rientra nelle strategie europee sui rifiuti e sa bene che entrerebbero in servizio in un quadro normativo che punta alla produzione zero dei rifiuti quindi in assenza, o quasi, di combustibile».

Nel coro dei "no" anche i pentastellati: «Gli inceneritori di Musumeci? Campagna elettorale di chi ormai sente franare il terreno sotto ai piedi. Intanto - dice il capogruppo all'Ars Nuccio Di Paola - sgombriamo il campo dagli equivoci e chiamiamoli col loro vero nome: inceneritori. Non è giocando sulle parole che se ne modifica la natura. Noi siamo sempre stati contro e sempre lo saremo e non siamo certamente malavitosi». Anche il Pd esprime dissenso pieno: «In questi 4 anni il sistema è praticamente collassato - ha commentato il segretario regionale Anthony Barbagallo - e Musumeci ha proposto una legge sui rifiuti che non riordina un bel nulla con Piano rifiuti che è solo una scatola vuota, disallineato dal resto d'Italia e dall'Europa che cambia che cambia le autorità di gestione con una trasformazione lunga, tortuosa e ricca di impedimenti che alimenteranno contenziosi e, certamente, nuocerà alla normale gestione del servizio».

A poco più di sei mesi dalla fine della legislatura il quadro politico rimane polarizzato su schemi contrapposti per ruolo e per opportunità politica. Sarà un lungo e argomentato refrain di campagna elettorale.